

Rassegna stampa del

21 Settembre 2014



**TURISMO.** Altri 268 passeggeri scelgono la Sicilia per il Capodanno ebraico. Quattro collegamenti fino al 10 ottobre

## Filo diretto Comiso-Israele e l'aeroporto «vola»

COMISO

●●● Il *water cannon* dei vigili del fuoco ha salutato il primo atterraggio a Comiso della compagnia aerea israeliana Arkia, che ha trasportato in Sicilia un gruppo di turisti israeliani, che saranno ospitati, per una settimana, presso il ClubMed di Kamarina.

È il Capodanno ebraico, le scuole sono chiuse e le famiglie ne approfittano per la classica gita familiare. Tra i passeggeri del volo Arkia (un Boeing 757-300) c'erano soprattutto famiglie e molti bambini.

In tutto, sono atterrate 268 persone (la capienza massima del ve-

livo), mentre ieri sera sono ripartiti, alle 22, alla volta di Tel Aviv 180 turisti che erano arrivati in Sicilia qualche giorno fa, con un altro charter fuori programma.

I charter della compagnia israeliana sono gli ultimi della programmazione estiva dell'aeroporto di Comiso. Si tratta di 4 voli che, con cadenza settimanale, e fino al 10 ottobre, trasporteranno in Sicilia turisti israeliani e li riporteranno poi nel loro paese.

Per l'arrivo dei voli israeliani, c'è stato un massiccio spiegamento di forze dell'ordine, viste le difficoltà e gli sconvolgimenti che

stanno contrassegnando, in questi mesi, i territori palestinesi.

Il Boeing 757/300 è un aereo di dimensioni superiori a quelle di certificazione dell'aeroporto di Comiso. Ma lo scalo di Comiso ha ottenuto il via libera per l'atterraggio grazie al fatto che è stata implementata la segnaletica nel piazzale.

Inoltre, sono aumentati gli stand di parcheggio: sono 7, anziché sei, come in precedenza. Un segnale positivo per l'aeroporto, un segnale di fiducia dell'Enac e dell'Enav nello scalo comisano. Il «Pio La Torre» di Comiso a fine agosto ha raggiunto la quota di

200 mila passeggeri nel 2014.

In otto mesi lo scalo ha avuto una media di 25 mila passeggeri al mese, circa 835 al giorno. I 200 mila passeggeri del 2014 si aggiungono ai quasi 60 mila dello scorso anno, quando lo scalo è stato inaugurato ed ha registrato solo cinque mesi di attività, con pochi voli.

«Si tratta — ha detto il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo, insieme con l'ad Enzo Taverniti — di un segnale di fiducia nei confronti dello scalo, che ci rende orgogliosi e ci fa sperare nelle possibilità di crescita dell'aeroporto».

(FEC) FRANCESCA CABIBBO

**IN CIRCOLAZIONE DA MARTEDÌ.** Rinnovata nel disegno ma anche più sicura per evitare tentativi di contraffazione

## Debutta la nuova banconota da 10 euro

ROMA

●●● Era stata presentata dalla Banca centrale europea all'inizio dell'anno, la nuova banconota da 10 euro, la seconda della rinnovata serie «Europa» dopo il taglio da 5 euro introdotto nel 2013, inizierà a circolare da martedì. La nuova banconota assomiglia molto a quella introdotta nel 2002 ma con un look-rinnovato, che come il taglio da 5 euro include nell'ologramma e nella filigrana il ritratto di Europa, figura della mitologia ellenica. Inoltre, presenta diverse nuove caratteristiche di sicurezza. «La Bce ricorda che l'euro è la divisa ufficiale per 334 milioni di persone, suddivise in 18 Paesi (tra cui da gennaio si è aggiunta la Lettonia). Le banconote della nuova serie verranno progressivamente introdotte negli anni a venire.

Il progetto della nuova serie di biglietti è nato per rinnovare l'immagine della moneta unica ma, soprattutto, «per contrastare i falsari con i più moderni sistemi di sicurezza». Per la banconota da 10 euro, stando a quanto assicurano gli addetti ai lavori, non dovrebbero ripresentarsi le difficoltà che si erano verificate con i nuovi pezzi da 5 sul fronte delle macchinette e dei distributori automatici.

Solo nel secondo semestre del 2013, complessivamente, sono state scoperte 353mila banconote false, delle quali quasi 70mila in Italia. I pezzi maggiormente contraffatti sono quelli da 20 e 50 euro, ma è in forte aumento il numero di biglietti da 10 euro non autentici in circolazione.



La nuova banconota da 10 euro: sarà in circolazione da martedì prossimo

**IL DATO.** Per Confartigianato la somma potrebbe essere anche superiore: «I Comuni, infatti, tardano a certificare le proprie obbligazioni sulla piattaforma ministeriale»

# Debiti dello Stato, alle imprese 4 miliardi

❖ È la cifra che le aziende siciliane vantano nei confronti degli enti pubblici secondo il tavolo regionale per lo sviluppo

A livello nazionale secondo la Confartigianato all'appello mancano 21,4 miliardi. Allo scorso 21 luglio erano stati pagati alle aziende 26.139 milioni, pari al 55% dei 47.519 milioni stanziati con lo «Sblocca debiti».

**Pierpaolo Maddalena**

●●● «Il 21 settembre, a San Matteo, ultimo giorno d'estate, se abbiamo sbloccato tutti i debiti della Pubblica amministrazione, lei va in pellegrinaggio a piedi da Firenze a Monte Senario». Era stata questa la promessa del premier Matteo Renzi durante una puntata di «Porta a Porta» a marzo scorso. Il giorno di San Matteo è arrivato oggi e il mondo imprenditoriale torna a battere cassa. In Sicilia sono circa 4 i miliardi i crediti commerciali che le imprese vantano nei confronti degli enti locali, soprattutto Comuni. Un dato fornito dal tavolo regionale per la crescita e lo sviluppo, che riunisce undici associazioni di categoria (Agci, Casartigiani, Cia, Clai, Cna, Confapi, Confartigianato, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria e Legacoop).

«Ma la cifra potrebbe essere superiore», sostiene Filippo Ribisi, coor-

dinatore del tavolo e presidente di Confartigianato Sicilia. «Purtroppo il dato completo non è calcolabile - spiega Ribisi - perché i Comuni tardano a certificare i propri debiti sulla piattaforma ministeriale. In questa vicenda ci sono tre attori: lo Stato che deve mettere a disposizione il denaro; poi le banche, che potrebbero acquistare direttamente questi crediti dalle imprese, saldando loro quanto dovuto, e rivalersi sulle Pa; e infine i Comuni. Se uno di questi non fa ciò che dovrebbe fare è ovvio che la macchina si inceppa e a farne le spese sono solo le imprese». Quello di Ribisi è un atto di accusa: «Molte amministrazioni locali, ritengo, non vogliono mettere a nudo la propria posizione debitoria per evitare il crack finanziario e per questo non comunicano quanto dovrebbero al ministero dell'Economia. Probabilmente succede anche che alcuni funzionari comunali se ne fregano e basta. Così come sembra che alle banche non interessi entrare in questa movimentazione di denaro. Sta di fatto che, viste le regole attuali, se non funziona tutta la filiera questi soldi non arriveranno mai alle imprese. E non bisogna dimenticare che ai debiti arretrati degli scorsi anni si stanno sommando quelli causa-



**Al Sud i tempi di attesa per vedere saldati i debiti si aggirano in media sui 108 giorni**

ti dal mancato rispetto della legge in vigore dal primo gennaio 2013 che fissa a 30 giorni il termine per i pagamenti nelle transazioni commerciali. La soluzione, secondo il mondo imprenditoriale, sarebbe semplice e di immediata attuazione. «Da parte nostra - dice ancora Ribisi - conti-

nuiamo a essere convinti che la strada più logica, razionale e corretta sia la compensazione secca, diretta e universale tra i debiti della Pa verso le imprese e i debiti fiscali e contributivi delle imprese verso lo Stato». Anche in questo caso, però, qualcuno dentro la macchina pubblica è chia-

mato a certificare debiti e crediti: «E per questo faremo pressione sulla Regione perché dirami una direttiva che imponga ai Comuni di uscire con le carte allo scoperto. Serve un deterrente per sbloccare la situazione, tanti amministratori non si assumono le proprie responsabilità. E in-

vece chi sbaglia deve pagare e di tasca sua, non attraverso le assicurazioni che vengono pagate con i soldi pubblici».

Quanto avviene in Sicilia non è comunque poi così lontano dal resto d'Italia. Secondo la Confartigianato nazionale, all'appello mancano 21,4 miliardi di euro. Allo scorso 21 luglio erano stati pagati alle aziende 26.139 milioni (dato ministeriale), pari al 55% dei 47.519 milioni di euro stanziati con lo «Sblocca debiti» e con la legge di stabilità 2014. Diverso è al rialzo il conteggio della Cgia che parla di 35 miliardi. L'importo medio delle richieste è poco superiore ai 100mila euro, mentre i tempi di attesa per essere saldati si sono ridotti da 104 a 88 giorni (ma al Sud si aspetta fino a 108), lontani dal traguardo di 30 imposto dalla legge: soltanto il 15% degli imprenditori intervistati da Confartigianato dichiara di essere stato pagato entro i 30 giorni. Da superare anche un gap informativo: 6 imprenditori su 10 ignorano l'esistenza della piattaforma web governativa per certificare i crediti: il 30% la conosce ma non si è mai registrato per paura di allungare i tempi, mentre il 9% la usa «promuovendola» con un voto più che sufficiente. («PPM»)